

Recensione a: “Con metodo e con rigore: Scritti di bibliografia e biblioteconomia”, di *Diego Maltese (1956-2023)*, a cura di Mauro Guerrini; con l’assistenza di Patrizia Calò e con la collaborazione di Pino Buizza. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2025.

Maria Chiara Giunti

Lo scorso 4 febbraio 2025, giorno del novantasettesimo compleanno di Diego Maltese, è uscito e contemporaneamente è stato presentato nella Sala Galileo della Biblioteca nazionale centrale di Firenze il volume che raccoglie i suoi 159 contributi pubblicati in atti di convegno e su rivista, con alcuni dattiloscritti diffusi in occasione di incontri professionali, tranne gli scritti già pubblicati in volume monografico apposito e quelli di argomento non biblioteconomico o non bibliografico. Un’opera che è frutto di un lavoro collettivo durato tre anni la cui accuratezza e intensità di metodo e rigore, sia nella composizione del volume che nel suo contenuto, è emersa in tutti gli interventi raccogliendo un forte coinvolgimento ed emozione da parte del folto pubblico presente. Generazioni diverse di «naviganti orientati dal cielo stellato tracciato da Maltese nel mare della scienza ed esperienza bibliotecaria», riprendendo una metafora di Pino Buizza¹.

Molto significativa in questo senso è stata la scelta di affiancare nella presentazione a Mauro Guerrini, curatore e, direi, spirito guida del volume, le voci di Francesca Sorrentino e di Ignazio Pirronitto, giovani bibliotecari vincitori del concorso che (finalmente) li ha portati nella Nazionale di Firenze, insieme a quelle di Giovanni Bergamin, Gloria Cerbai e Anna Lucarelli, che sono stati fra i protagonisti della capacità innovativa di ricerca e azione degli ultimi quarant’anni di vita della BNCF, nel percorso aperto e illuminato dalla presenza

¹ Ivi, 21

diretta e indiretta di Maltese. Forse non proprio casualmente, come ha ricordato Anna Lucarelli, la pubblicazione di questi scritti è avvenuta a distanza esatta di un anno dalla donazione dell'archivio personale di Maltese alla Nazionale di Firenze: «la sensazione che queste carte siano come tornate a casa loro»² si è così profondamente intrecciata con l'atmosfera di partecipazione in Sala Galileo.

Fra le dodici sezioni tematiche in cui gli scritti sono distribuiti, in ordine cronologico internamente a ciascuna parte, ben quattro sono centrate sulla Nazionale di Firenze, dove Maltese ha operato dal 1951 al 1954, poi dal 1958 al 1973 come responsabile della *Bibliografia nazionale italiana*, quindi dal 1976 al 1979 come Direttore della Biblioteca. Aspetti diversi ma sempre interconnessi, per funzioni ed effetti, che costituiscono uno dei perni chiave del pensiero e dell'attività dell'autore.

Emergente con altrettanta forza è la tematica della catalogazione, intorno a cui ruotano le prime quattro sezioni in molteplici e più profonde articolazioni, dai *Principi di Parigi* alla *Soggettazione e classificazione*. Mi piace qui citare l'apertura di *Il lavoro di catalogazione*³: «All'organizzazione pratica del lavoro di catalogazione in una biblioteca, anche piccola, va dedicata la massima attenzione. L'impegno, anche finanziario, posto in un suo corretto impianto e poi nella rigorosa osservanza delle procedure e degli standard definiti ripaga rapidamente in ordine, chiarezza e, in definitiva, risparmio di forze e di denaro, senza contare la soddisfazione degli addetti per un lavoro condotto razionalmente e non, come spesso avviene, in modo casuale». Si coglie qui, attraverso l'attenzione meticolosa alla fattura della scheda, dal cartoncino ai caratteri di scrittura che ne fanno oggi anche una preziosa testimonianza storica del tempo passato del catalogo cartaceo, tutta la concretezza pratica che s'intreccia con l'acutezza e ricchezza teorica di un maestro a tutto tondo. In questo senso appare molto azzeccata anche la scelta, insolita in una raccolta di scritti, di aver inserito la *Bibliografia dei testi citati da Diego Maltese*, proprio per mettere in luce le fonti bibliografiche dei suoi studi, ai tempi poco note in Italia. Maltese infatti ha sempre inserito, come sottolinea Guerrini⁴, la catalogazione e complessivamente la biblioteconomia italiana nel contesto internazionale, partecipando di persona alla definizione di principi e standard in un continuo confronto con gli esperti europei americani

2 Ivi, 28

3 Ivi, 59

4 Ivi, 15

e australiani. Parimenti ha avuto una visione interconnessa della biblioteca: la sua opera *La biblioteca come linguaggio e come sistema* del 1985 spicca nella mia libreria come in quelle di intere generazioni di bibliotecari e di docenti di biblioteconomia.

Il terzo nucleo d'interesse che permea le quattro ultime sezioni del volume, svelandone così un interno equilibrio ben bilanciato nell'impostazione, riguarda la cooperazione, la politica bibliotecaria e la professione bibliotecaria, comprese le figure di bibliotecari e bibliotecarie che le hanno animate e impersonate. Cito qui le considerazioni di Maltese sul rapporto fra biblioteconomia e bibliotecari, particolarmente pregnanti e attuali per la stessa vita dell'Associazione italiana biblioteche, nonché di monito all'amministrazione pubblica per la sottovalutazione delle gravi carenze di organico nelle biblioteche: «Se la biblioteconomia viene definita scienza ed arte dell'identificazione, acquisizione, sistemazione ed utilizzazione di libri e altri supporti informativi stampati o manoscritti e di materiali audiovisivi, il progresso di tale scienza non può essere affidato, in primo luogo, che al bibliotecario. La ricerca e l'insegnamento – la ricerca applicata, s'intende, e l'addestramento dei bibliotecari – si fa soprattutto in biblioteca»⁵.

Un ulteriore accesso⁶, presente nel volume in modo altrettanto inusitato e originale, risulta strumento particolarmente efficace a coglierne la varietà interconnessa dei contenuti. Mi riferisco all'*Indice dei soggetti* elaborato da Elisabetta Viti impiegando il *Nuovo soggettario* nella terminologia e nella metodologia di costruzione delle stringhe di soggetto. Si ottiene così una bussola analitico-sintetica per l'intera e puntuale navigazione negli scritti, utile sia agli studenti e agli aspiranti bibliotecari sia agli studiosi di biblioteconomia e ai bibliotecari di più o meno lungo corso. Carattere fondante dell'opera e della figura di Maltese è infatti quello di essere sempre stato docente, anche da bibliotecario prima ancora dei suoi incarichi accademici. Nei suoi scritti leggiamo così la voce di un maestro, lucida e appassionata, fino agli accenti poetici che risuonano a chiusura di *Idillio*⁷: «Un giorno d'agosto di un anno molto, molto lontano, mi trovavo a passeggiare tutto solo per la Val di Fassa, dopo una faticosa rincorsa per arrivare a chiudere il fascicolo del mese della *Bibliografia nazionale italiana* prima delle ferie [...] Composi dunque [...] questi due versi, che ora offro a te, mio carissimo Alberto, in segno di vivissimi ammirazione e affetto.

5 Ivi, 543

6 Accesso è uno dei termini che a Maltese devono la loro fortuna, Ivi, 17.

7 Ivi, 614

Finalmente respiro. Schede a soffocarmi non ce ne sono.
Qui, da qualche parte, una ninfa del bosco, una driade, mi parla dolcemente».

Maria Chiara Giunti

Commissione nazionale Attestazione AIB
Già Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze

chiaragiunti28@gmail.com